TORINO
Anno 76 · Num. 194
Ogni numero 30 centesimi
(spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-948

LA STAMPA

VENERDÌ 14 Agosto 1942 - XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - GALLERIA DE «LA STAMPA»

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 12 - Finanziari L. 16 - Necrologie L. 15 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche ... ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie ...

NON SONO PASSATI!

Il forte convoglio anglo-americano decimato e sbaragliato

La poderosa scorta non ha salvato le unità nemiche dalla distruzione
La maggior parte delle forze di copertura si dirige nuovamente verso Gibilterra e solo poche navi superstiti cercano di riparare a Malta

L'inseguimento continua: nuovi successi in vista

IL VITTORIOSO BILANCIO

1 incrociatore e 3 piroscafi
affondati dai nostri mezzi navali

1 incrociatore, 1 caccia
3 navi trasporto
colati a picco dai nostri aerei

1 portaerei e 4 piroscafi
distrutti dai mezzi aeronavali germanici

2 portaerei, 1 corazzata e numerosi mercantili
danneggiati e probabilmente affondati

Il Bollettino straordinario n. 808

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha ieri sera comunicato:

All'alba del giorno 11 agosto, nel Mediterraneo occidentale, nostri sommergibili ed aerei da ricognizione avvistavano in navigazione da Gibilterra verso oriente un grosso convoglio nemico composto di oltre 20 piroscafi, con la scorta di tre navi da battaglia, quattro navi portaerei, numerosi incrociatori, alcune diecine di cacciatorpediniere ed unità minori.

Dal mattino stesso dell'11 cominciava l'azione delle forze aeree e navali italiane e germaniche, strettamente cooperanti, contro l'imponente formazione avversaria.

Nostri sommergibili, Mas e motosiluranti, squadriglie di bombardieri in quota ed in picchiata e di aerosiluranti con forti aliquote di caccia, agendo in massa, si avvicendavano nell'attacco, silurando e bombardando numerose unità del convoglio non ostante il violentissimo fuoco antiaereo e la reazione della caccia nemica.

Nel complesso delle azioni, venivano inflitte al nemico le seguenti perdite:

dai mezzi della R. Marina, un incrociatore e tre piroscafi affondati;

dai mezzi della R. Aeronautica, un incrociatore, un cacciatorpediniere e tre piroscafi colati a picco;

dai mezzi aeronavali germanici, oltre all'affondamento della nave portaerei «Eagle», quattro piroscafi colati a picco.

Numerose altre navi mercantili e da guerra, fra le quali una corazzata e due navi portaerei, risultano colpite, alcune più volte e così gravemente da far ritenere molto probabile il loro successivo affondamento.

In combattimenti di estrema durezza impegnati dai nostri cacciatori che dominavano il cielo della battaglia, 32 velivoli avversari venivano abbattuti; 13 nostri apparecchi non facevano ritorno alla base, molti altri rientravano con morti e feriti a bordo.

La parte più importante del naviglio di scorta ha preso la via del ritorno sotto l'azione ininterrotta dei nostri aerei; una frazione del convoglio cerca di raggiungere Malta, inseguita e martellata dall'aviazione germanica e italiana.

La portaerei americana «Wasp» che, colpita da sei bombe, sta tentando, in fiamme, di raggiungere Malta.

Bollettino n. 807

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino [illegible] 807:

Nel Mediterraneo occidentale, un grosso convoglio nemico, scortato da un imponente numero di navi da guerra tra cui numerose portaerei, veniva avvistato fin dall'alba del giorno 11 e attaccato da poderose formazioni aeree e da sommergibili dell'Asse.

L'azione, tuttora in corso, ha già dato risultati a noi favorevoli: forti perdite sono state inflitte al convoglio, alle navi di scorta, segnatamente alle portaerei che subivano i più duri colpi, ed alle forze aeree del nemico.

Tali perdite saranno successivamente precisate.

Nel settore settentrionale del fronte egiziano, accentuata attività di artiglierie. In vivaci duelli, la Raf perdeva dodici aeroplani ad opera dei cacciatori tedeschi.

Nostri velivoli hanno bombardato gli aeroporti di Malta.

Un nostro sommergibile ha abbattuto un «Sunderland» nemico.

I colpi sulle portaerei

La "Wasp„ in fiamme e la "Furious„ sbandata

Berlino, 13 agosto.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate comunica il seguente bollettino straordinario:

Ad alleggerimento delle loro forze fortemente premute in Egitto, i britannici hanno tentato di far passare attraverso il Mediterraneo un convoglio evidentemente diretto ad Alessandria, composto di petroliere e di trasporti, per complessive 11 grandi navi mercantili che erano scortate da tre grandi navi da battaglia, quattro portaerei e numerosi incrociatori e cacciatorpediniere.

Questo convoglio, costituito da 45 unità, nonostante la fortissima difesa contraerea ed aerea, è stato attaccato nel Mediterraneo occidentale dall'11 agosto, in continua ampia ed esemplare cooperazione delle forze alleate aeronavali germaniche ed italiane.

Dopo il già comunicato affondamento della portaerei «Eagle», l'11 agosto, da parte di un sommergibile germanico, sono stati sinora affondati nove mercantili per complessive 90 mila tonnellate, e sono state gravemente danneggiate la portaerei britannica «Furious» che è arrivata a Gibilterra sbandando fortemente, e la portaerei americana «Wasp» che dopo sei bombe centrate in pieno si è incendiata e tenta raggiungere Malta.

Inoltre sono stati danneggiati tre incrociatori, nonchè sei grandi navi mercantili e petroliere per complessive 51 mila tonnellate.

Il convoglio è stato disperso. La più gran parte delle forze di sicurezza ripiega verso ovest. Le restanti unità tentano raggiungere Malta.

Il combattimento prosegue ancora. Sono da attendersi altri grandi successi.

L'affondamento dell'«Eagle»

Il testo del comunicato di Londra

Lisbona, 13 agosto.

Il comunicato dell'ammiragliato britannico relativo all'affondamento della nave portaerei nel Mediterraneo occidentale, così si esprime testualmente:

«Il consiglio dell'Ammiragliato ha il dolore di annunciare la perdita della nave di S. M. *Eagle*, in seguito ad un attacco da parte di un sommergibile, nel Mediterraneo. Gran parte dei membri dell'equipaggio di questa nave sono salvi. I parenti più prossimi saranno informati non appena perverranno particolari. Allo scopo di evitare l'ansietà, il metodo seguito dall'Ammiragliato è di cercare di informare i parenti più stretti dei membri dell'equipaggio prima di annunciare la perdita di una nave di S. M. Al momento della dichiarazione tedesca riguardo alla *Eagle* l'Ammiragliato non disponeva di nessuna informazione circa i superstiti. Di conseguenza è stato chiesto alla stampa di non pubblicare le asserzioni tedesche allo scopo di evitare inutili pene. Dato, però, che un giornale ha creduto di non tener conto di questa richiesta, il Consiglio dell'Ammiragliato si ritiene obbligato ad annunciare la perdita della *Eagle* prima di essere in grado di dissipare le preoccupazioni dei parenti più stretti dell'equipaggio».

Le informazioni londinesi concordano nel dichiarare apertamente che l'Inghilterra ha un primato degno di passare alla storia: un primato dovuto al merito precipuo e personale del comandante della *Eagle*.

Costui ha egregiamente comandato ed esemplarmente lasciato affondare parecchie portaerei britanniche. Si chiama il capitano Makinton; ha 45 anni, e detiene l'onore supremo di aver degnamente servito la maestà del Re d'Inghilterra e dell'Irlanda del Nord, nonchè dell'Impero delle Indie e di altri ancora, su quattro navi portaerei, che hanno tutte avuta una sorte abbastanza spiacevole. Risulta, in verità, che il capitano Makinton era a bordo delle altre tre portaerei inglesi: la *Courageous*, la *Glorious* e la *Hermes*, allorquando, tutte e tre, furono regolarmente affondate dall'arma subacquea dell'Asse.

In ultima pagina il servizio del nostro inviato di guerra
MARIO BASSI
sulla battaglia aeronavale.

LA SITUAZIONE

● *Il nemico ha tentato ancora una volta di forzare ad ogni costo il passaggio del Mediterraneo. Se l'ammiragliato britannico, malgrado tante dolorose esperienze, si è deciso ancora una volta al tentativo, ciò non è dovuto ad alcuna illusione nel considerar mutata a suo favore la situazione, bensì a motivi di assoluta necessità. Più le difficoltà crescono per gli inglesi a Malta, in Egitto, nel Medio Oriente, più essi sentono il bisogno di navigare nel Mediterraneo. Ad ogni tentativo le squadre di scorta ai convogli sono rafforzate; stavolta il complesso di unità da guerra, imperniato principalmente sulle portaerei, era formidabile; altri fronti marittimi sono stati sguarniti o quasi per il grandioso concentramento di Gibilterra; ma tutti i preparativi sono stati vani: lo sbarramento ha funzionato alla perfezione causando al nemico delle perdite gravissime, capitali, non solo rispetto all'impresa fallita, ma anche rispetto agli sviluppi futuri della guerra marittima mondiale. Così gli inglesi, oltre a non aver raggiunto alcun obiettivo, [illegible] parziale, debbono calcolare nella loro attività di domani una ridotta potenzialità bellica; specie nel campo delle portaerei già così duramente provato; e il bilancio è totalmente negativo in quanto le perdite anglosassoni non sono state compensate da alcuna seria diminuzione delle capacità combattive delle forze aeronavali dell'Asse. Il Mediterraneo ha funzionato ancora una volta da principale teatro dello sforzo bellico britannico; nel Pacifico, nell'Oceano Indiano, in Russia, si svolgono eventi di una grandiosità storica, ma Londra e i suoi Churchill non si lasciano commuovere da alcun appello di soccorso; per essi il Mediterraneo è sempre il cuore della guerra e vi lanciano e vi sacrificano le risorse migliori dell'impero. Quando un giorno si farà la storia della disfatta dell'Inghilterra, il giudizio definitivo sarà uno: il Mediterraneo è stato la tomba dell'impero nemico.*

● Nella battaglia ciscaucasica, unità celeri tedesche hanno raggiunto la costa del Mar Nero, probabilmente poco a nord di Tuapse; sebbene l'avvenimento fosse previsto, esso è molto importante perchè isola completamente, per via di terra, Novorossiisk, e taglia la strada della fuga ai resti delle armate sovietiche già raccolte per fronteggiare la minaccia di uno sbarco dalla penisola di Crimea: il disastro è completo. In quanto alla Ciscaucasia orientale, si ritiene che il fiume Terek sia stato superato nel suo corso settentrionale; la regione è vastissima, ma è certo che il Mar Caspio sarà raggiunto. Per le operazioni contro Stalingrad non si sa esattamente a quale punto sia arrivata la colonna tedesco-romena la cui manovra strategica è di fondamentale importanza per la marcia sul corso inferiore del Volga; il bollettino germanico ci conferma che essa avanza, sia pure fra duri combattimenti. I russi insistono nei loro attacchi contro Rscev e contro Voronez. Lo stato maggiore di Stalin ritiene che non si possa più attendere nemmeno un giorno e getta nella fornace tutte le sue riserve; per il Comando tedesco è questa la via migliore per distruggere le forze avversarie prima dell'inverno.

● Il 14 agosto ricorre un anniversario a cui gli avvenimenti indiani forniscono la più palpitante attualità; l'anno scorso Roosevelt e Churchill varavano la Carta Atlantica con gli otto punti che dovevano garantire la libertà di tutti i popoli della terra. Vi sono diecine di episodi che hanno dimostrato come i principii della Carta Atlantica non fossero che un mezzo di propaganda senza alcuna reale consistenza; ma l'impostazione e quindi la sanguinosa esplosione del problema indiano, costituiscono senza dubbio la prova più luminosa della colossale mistificazione anglosassone. Gandhi ha tolto l'ultimo residuo velo all'ipocrisia di coloro che vorrebbero conservare sul mondo l'egemonia di Giuda e dell'oro.

A. S.

Lyttleton non è ottimista

Berna, 13 agosto.

(S.) Il Ministro britannico della Produzione, Lyttleton, parlando a Londra, ha ricordato che qualche settimana fa egli dichiarò che nei prossimi ottanta giorni si sarebbero svolti i più gravi avvenimenti della storia britannica. «Non vedo nulla — ha soggiunto il Ministro — che possa farmi modificare questa opinione. Non v'è il minimo dubbio che i russi hanno ricevuto colpi gravissimi nel sud».

Il Ministro ha continuato ammirando tuttavia il coraggio e la tenacia dei russi, soprattutto per la loro resistenza nell'ansa del Don, e passando alla situazione in Egitto ha dichiarato che essa resta tesa.

L'emozionante momento di un allarme nella torretta di un nostro sommergibile colto dall'obiettivo del nostro Attilio Crepas inviato a bordo in una missione di guerra durante questo vittorioso e folgorante ciclo operativo nel Mediterraneo occidentale.

IL DIRETTORIO NAZIONALE DEL PARTITO

La incrollabile fede del Popolo Italiano nella documentata relazione di Vidussoni al Duce

Oltre un milione di bimbi ospiti nelle colonie della GIL - L'assistenza morale e materiale ai combattenti e alle loro famiglie - Il favorevole andamento della consegna del grano agli ammassi - Il saluto agli squadristi combattenti

Roma, 13 agosto.

A Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, oggi, dalle ore 17 alle ore 19,30, si è riunito il Direttorio Nazionale del P.N.F.

Alla prima parte dei lavori del Direttorio hanno partecipato i Segretari federali di Firenze, Apuania, Arezzo, Grosseto, Livorno, Lucca, Pisa, Pistoia e Siena.

Aperta la riunione il Duce ha messo all'ordine del giorno il Fascismo delle province toscane — ardente di fede, esemplare di sensibilità — che ha creato intorno al totale conferimento del grano agli ammassi un clima di entusiastica e solidale consapevolezza.

Il Duce ha espresso il Suo compiacimento ai Federali della Toscana incaricandoli di portare il Suo elogio ai loro collaboratori, a tutte le Camicie Nere e alle masse del popolo rurale e combattente.

Il Segretario del Partito ha svolto la seguente relazione:

«*Dall'ultima riunione del Direttorio Nazionale, dopo i felici eventi di guerra che hanno inorgoglito e commosso tutto il popolo, il Partito, secondo i Vostri ordini, Duce, ha continuato a marciare con tutti i suoi organi, imprimendo al complesso delle sue attività e iniziative un ritmo adeguato alle necessità della Patria in armi. L'opera di affinamento, di snellimento, con eliminazione di qualche sovrastruttura che ne appesantiva il movimento, è continuata; quella di potenziamento sarà proseguita con incessante fervore e secondo le Vostre direttive.*

«*Di quest'opera io riassumerò soltanto quello che si riferisce ad alcuni settori e attività che interessano particolarmente le posizioni assunte dal Partito di fronte alle superiori esigenze della Nazione in guerra*».

Assistenza e Colonie G.I.L.

«*Secondo i Vostri ordini, chiuse le scuole e posto termine all'attività assistenziale delle refezioni scolastiche, si è iniziata immediatamente la organizzazione delle colonie diurne per gli organizzati della Gil.*

«*L'aumento del numero degli assistiti è stato del 33 per cento. Si sono incontrate difficoltà contingenti allo stato di guerra; abbiamo particolarmente risentito la mancanza di molti immobili ceduti dal Partito alle Forze Armate, quali luoghi di cura per feriti, e abbiamo altresì sofferto l'usura di materiali per allestimento di nuove colonie. Ciò nonostante abbiamo potuto, con mezzi di fortuna e utilizzando tutto l'utilizzabile, dare notevole incremento a questa attività assistenziale che per essere volta alla salute dei bimbi è particolarmente cara al riconoscente cuore del popolo*».

Ecco i dati:

Anno XX, n. 1.018.688 bambini ospiti delle 7632 colonie.

Anno XIX - n. 750.161 bambini ospiti delle 5908 colonie.

«*Gli adattamenti di fortuna cui abbiamo dovuto ricorrere hanno consentito di preparare a tempo l'attrezzatura sufficiente per le refezioni scolastiche, alla cui organizzazione durante l'anno scolastico prossimo sarà dato — secondo i Vostri ordini — un ampio sviluppo nel desiderio di estenderla totalitariamente specialmente in quelle zone ove maggiormente si riconosce uno stato di più urgente bisogno.*

«*Moltissime scuole e moltissimi asili sono oggi trasformati a colonie avendo in funzione idonee installazioni di cucine e mense che continueranno a funzionare per le refezioni scolastiche*».

«Gerarchi del Partito e autorità del Regime hanno visitato e visitano di continuo le colonie.

«Dappertutto si rileva che le cose [illegible] e che l'opera di assistenza in profondità è più che mai sentita in questo particolare momento di disagio economico.

Uffici Combattenti

«Gli Uffici Combattenti hanno iniziato e svolgono da cinque mesi la loro attività e si sono rivelati immediatamente molto utili ai fini dell'azione assistenziale e propagandistica per la quale essi sono stati istituiti. Si può affermare che essi hanno corrisposto in pieno alle aspettative e alle particolari esigenze organizzative; i Segretari Federali sono unanimi nel segnalare che le loro attività, irradiandosi capillarmente attraverso iniziative concrete fervide di solidale simpatia e di fascistico cameratismo, costituiscono uno degli elementi, e non fra i più trascurabili, di quella solidarietà morale e spirituale che alimenta costantemente la forza di resistenza e la volontà di vittoria del popolo combattente. L'attività intensa e varia è orientata per tutte le Federazioni secondo un criterio di uniformità che non ha mancato di dare i suoi risultati benefici. Sono stati aboliti alcuni inutili diaframmi e si ha cura di evitare che l'assistenza possa assumere una fisionomia di soccorso caritatevole e non già di solidarietà fascistica e umana che è alla base dell'azione assistenziale del Partito.

«I combattenti e le loro famiglie mostrano a chiari segni la loro soddisfazione. Essi sanno che il Partito, nel nome del Duce, è presente nelle loro case col vivo palpito del Suo cuore generoso, elemento di garanzia e di certezza che i sacrifici che si sopportano non saranno dimenticati e che i valori nuovi, scaturiti dal sangue versato e dalle prove sofferte, sono e saranno affidati ora e sempre al sentimento di onore e di riconoscenza della Patria fascista.

«In questo clima si moltiplicano le iniziative in un fervore veramente encomiabile: quelle di carattere morale vanno dalla ricerca di tutto ciò che può rendere più confortevole la vita dei nostri camerati in grigio verde, specialmente di quelli che sono negli ospedali e nei convalescenziari, alla istituzione di premi dotali, borse di studio e polizze di assicurazione a favore dei figli dei militari alle armi, all'accoglienza entusiastica e confortevole che alle stazioni di arrivo o di transito, ai porti di imbarco o di sbarco si svolge a favore delle truppe che sono avviate o tornano dai vari fronti di combattimento, ecc.

«Tra le iniziative promosse direttamente dal Direttorio nazionale vanno ricordate:

1) Allestimento in collaborazione col Comando Supremo e con l'O.N.D. di un treno di assistenza per il C.S.I.R. contenente trecento tonnellate in generi per un valore di 15 milioni.

2) Materiale di assistenza per due milioni inviato alle nostre truppe del Montenegro.

3) Raccolta nazionale di pacchi coloniali definitivamente chiusa il 31 luglio scorso.

«Di questa raccolta si attende di conoscere i dati definitivi; essa ha incontrato il favore del popolo come dimostrano i seguenti dati riferiti soltanto a 19 Federazioni: 148.788 pacchi.

«Il 22 giugno XX, con un telegramma diretto ai Segretari Federali, ordinaste, Duce, la mobilitazione dei 4 milioni di fascisti regolarmente iscritti al Partito per ottenere la consegna rapida e totalitaria delle granaglie agli ammassi.

Ammasso cereali

«Non sta a noi dire, Duce, se la fiducia da Voi riposta nel Partito per l'esecuzione di questo ordine è stata confermata dai risultati raggiunti. Posso assicurarVi però che l'azione in tutti i settori svolta incessantemente fino a raggiungere i più piccoli centri attra-

verso la messa in moto di tutto il sistema capillare delle gerarchie, è stata compiuta, fattiva, concreta di elementi favorevoli.

« Il Direttorio Nazionale ha diretto e seguito l'azione con una serie incessante di ordini, di indirizzi, di interventi. A tutt'oggi l'opera continua con lo stesso ritmo. Le Camicie Nere, fiere dell'onore loro concesso, hanno accolto il categorico imperativo col più fervido entusiasmo e con piena comprensione della responsabilità che il delicato compito comportava.

« Componenti del Direttorio Nazionale e ispettori inviati nell'Italia meridionale, dove maggiormente sentita era la necessità di un'azione stimolatrice, hanno illustrato la grande importanza della battaglia granaria e hanno assistito ai lavori di mietitura e trebbiatura, mentre gerarchi, squadristi, fascisti e universitari hanno gareggiato nella volontaria quanto appassionata prestazione della loro opera.

« Ogni Federale nell'ambito della propria provincia ha fissato, attraverso circolari e rapporti, precise direttive per un'azione organica continuativa ed efficace adeguandola alle particolari consuetudini e caratteristiche locali.

« Dovunque si è dato il massimo incremento alla propaganda con i mezzi che più e meglio potessero farla penetrare nell'animo delle masse rurali: riunioni d'aia, conversazioni cameratesche, articoli sulla stampa locale e sui bollettini di Fascio, manifestini volanti, ecc.

« Bandiere tricolori e gagliardetti del Partito issati sulle trebbiatrici hanno dato ai lavori il significato di un rito patriottico. Agli agricoltori non è mancata poi la maggiore assistenza per la soluzione di problemi che qua e là si sono presentati per deficienze o difficoltà di varia natura. Specie nelle zone dove si è palesata scarsità di mano d'opera, i fascisti universitari hanno spontaneamente offerto la loro opera, prendendo parte ai lavori di mietitura e trebbiatura. Anche per il superamento delle difficoltà derivanti da mancanza di carburante, lubrificante, filo di ferro ecc. i gerarchi sono prontamente intervenuti sollecitando, direttamente o ...

Dichiarazione incarichi amministrativi

Revisione iscritti

La marcia non si arresta

La prenotazione del sapone nel mese di settembre

L'apertura della caccia nel Novese

CRONACA CITTADINA

Il Prefetto precisa i compiti delle Commissioni per l'alimentazione

Il Federale e il Podestà presenti, con tutti i podestà e i segretari di Fascio della provincia, all'importante riunione

Ieri mattina in Prefettura si è svolta un'importante riunione, nel corso della quale il Prefetto ha illustrato le ultime disposizioni del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste: disposizioni che si concretano nell'istituzione delle Commissioni comunali per l'alimentazione.

L'adunata è riuscita particolarmente solenne per la partecipazione di eminenti camerati, tra i quali erano — con l'Eccellenza il Prefetto, il Segretario Federale, il Podestà — il direttore della Sezione provinciale per l'alimentazione dott. Governa, l'ispettore agrario prof. Bonacini, gli ispettori federali, i podestà e i segretari di Fascio di tutta la provincia. Ordinato il saluto al Duce, il Prefetto ha illustrato i motivi della convocazione, entrando senz'altro nel vivo dell'argomento.

Ha così spiegato come il Ministero dell'Agricoltura sia giunto a disporre in ogni Comune — allo scopo di perfezionare l'organizzazione periferica dei servizi dell'alimentazione — la nuova Commissione. Commissioni e Comitati comunali hanno già funzionato per altri scopi (per esempio il conferimento dei cereali e la disciplina dei prezzi): si tratta ora di ampliarne le funzioni. Naturalmente la Commissione comunale per l'alimentazione sostituisce il Comitato comunale per i prezzi e le Commissioni comunali di conferimento dei cereali e delle fave; li sostituisce in quanto ne assorbe le funzioni.

Le nuove Commissioni sono composte dal podestà, che ne è il presidente, e che assume le funzioni di delegato del Ministero dell'Agricoltura; dal segretario del Fascio e dalla segretaria del Fascio femminile; dall'autorità di Polizia più elevata in grado; dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali degli agricoltori, degli industriali, dei commercianti, dei lavoratori dell'agricoltura, dell'industria e del commercio; e infine dal rappresentante dell'Ente nazionale fascista della cooperazione. Nei piccoli centri, quando ne sia il caso, potrà essere invitato a partecipare alle riunioni anche il Parroco, il cui concorso potrà risultare di indubbia utilità pratica e morale.

La Commissione — che in linea di massima agisce come organo collegiale, pur potendo affidare a singoli componenti incarichi speciali, a seconda delle specifiche competenze — ha compiti importanti e numerosi. Essa deve collaborare con gli uffici annonari comunali in materia di tesseramenti, evitando (e ciò sarà facile nei piccoli centri) il rilascio di tessere annonarie ai produttori autosufficienti ed in genere ogni irregolarità nelle consegne delle tessere; controllare che siano tempestivamente inviati alla Sepral ed agli uffici di distribuzione dei commercianti i moduli che rappresentano la base per il rifornimento ai dettaglianti; collaborare alla esecuzione dei piani della produzione agricola; svolgere opera di propaganda e di controllo per il conferimento dei prodotti agricoli agli ammassi; fissare il prezzo dei generi alimentari, le cui quotazioni non siano state stabilite anche per i Comuni dagli organi provinciali; collaborare con l'Ufficio distribuzione dei commercianti per assicurare il regolare approvvigionamento dei Comuni; sorvegliare l'esatta osservanza delle disposizioni impartite nel settore alimentare, denunciando, le eventuali inadempienze. Infine le Commissioni devono (ed è questo forse il compito più delicato ed importante) svolgere intelligente opera di persuasione e di educazione dei consumatori e dei produttori perchè le disposizioni impartite siano esattamente conosciute e quindi osservate. Per assolvere tale compito la Commissione si terrà in stretto contatto con la Sepral; ed il Prefetto ha efficacemente chiarito come soltanto dall'intima collaborazione di tutti gli organismi preposti all'alimentazione possa derivare la possibilità di attuare efficacemente le direttive impartite dal centro. D'altra parte le Commissioni non devono sostituirsi ai vari organi ministeriali o sindacali, ma soltanto fiancheggiarli; e spirito di collaborazione esse devono avere anche nei confronti dei produttori e dei consumatori.

L'Eccellenza Di Suni, sottolineati i vantaggi che si ritiene di poter raggiungere, al fine dei superiori interessi nazionali, con la costituzione delle Commissioni, che inizieranno la loro attività il 20 corrente, ha poi trattato altri argomenti riguardanti l'alimentazione; ed ha ricordato la sollecitudine del Duce per tutti i problemi del popolo e la Sua alta comprensione per gli agricoltori, per i quali anche recentemente ha stabilito nuovi premi.

Il saluto al Duce, ordinato dal Prefetto, ha chiuso l'importante riunione.

Il cons. naz. Balletti alla colonia « Tina Nasi Agnelli »

Ieri il Segretario dell'Unione dei lavoratori dell'industria, è salito a Sauze d'Ulzio a visitare le 500 piccole italiane, figlie di lavoratori Fiat, che per tutto il mese di agosto trascorrono le loro vacanze estive presso la Colonia « Tina Nasi Agnelli ».

Il rappresentante dei lavoratori torinesi ha voluto esprimere, al personale dirigente, il suo compiacimento per quanto ha avuto modo di constatare, mentre le cinquecento colone improvvisavano una simpatica dimostrazione al Duce e con la preghiera di recare ai papà i loro saluti ed i loro baci.

COSÌ FINÌ UN AMORE

Fidanzati che si accusano e mobili che viaggiano da una villa all'altra

Fra i due litiganti, la cameriera va in carcere

Molta curiosità ha suscitato la notizia propalatasi ieri della vicenda nella quale figura anche il noto industriale Enrico Wild.

In seguito alla denuncia della signora Anna Maria Aghemo divorziata Brauns, è stata tratta in arresto dalla polizia di Viareggio la cameriera di costei, tale Giuseppina Neni in De Simoni, imputata di aver fatto sparire dalla villa della padrona in via Vittor Pisani 7 di quella città, mobili ed oggetti preziosi per un valore complessivo di 60 mila lire. ...

Al Consiglio provinciale delle Corporazioni

Tutte le attività produttive rivolte al conseguimento della vittoria

La disciplina dei consumi -- Provvedimenti per il rifornimento della legna da ardere Il problema dei trasporti allo studio

Presieduto dal Prefetto e con l'intervento del Federale, si è riunito il Consiglio provinciale delle Corporazioni. Il Prefetto, dopo aver constatato che in tutti i settori ...

Ferragosto

La passione di Margherita

Chiede duemila lire d'indennità di licenziamento

Di un tentato ricatto si è occupata in questi giorni la Squadra Mobile. La denuncia era stata presentata dall'avvocato S. G. che due anni or sono aveva conosciuto un'avvenente ragazza, la signorina Margherita Montemartini di Arturo, di 25 anni, abitante in corso Farini 9. ...

COMUNE DI TORINO

13 agosto 1942-XX

NATI	33
MORTI	28
MATRIMONI	14

STATO CIVILE

SPORT

La formazione delle squadre e l'ordine delle partite

Gli incontri in calendario per Novara e Alessandria

Il trotto a Villa Glori

NOTIZIARIO

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRI: Spettacoli di domani

Spettacoli cinematografici

Tipografia Giornale LA STAMPA

Cambiali di maggio

Questa è una storia della mia famelica adolescenza, ah per piacere divertitevene con moderazione.

A Napoli il mese di maggio ride fra i vecchi palazzi dei rioni popolari come una spagnola dietro il ventaglio; ma la nostra era un'insolita casa, composta quasi esclusivamente di uno stanzone alla base di un campanile. Non ci fu mai possibile stipulare un accordo con le campane; suonavano a morto quando per una ragione o per l'altra eravamo allegri, suonavano a festa quando mia madre si tergeva gli occhi con il grembiule e diceva: «Ah se vostro padre non ci avesse lasciati così presto». Così, io escludo di poter mai dimenticare l'effetto eccitante e giocondo che i rintocchi funebri delle campane, mentre per esempio percorrevo il vicolo per tornare a casa, avevano su di me. «Dev'essere arrivato un piccolo vaglia della zia Luisa», mormoravo tutto contento.

Un giorno che le campane suonavano a festa, mia madre pensò che ci occorrevano trecento lire. Disse che mia sorella doveva fidanzarsi con un ufficiale; purtroppo la cerimonia si sarebbe svolta in casa nostra («Ma questo giovane vi parteciperà bendato, mamma!», le chiesi con tristezza), e insomma Ada doveva avere un abito nuovo, mentre la famiglia doveva poter offrire qualche pasticcino. Era il mese di maggio, e noi meditammo finchè apparve la luna, una enorme luna indecisa, a quel che pareva, se elevarsi o ricadere.

— Mi hanno parlato di una piccola banca — io dissi infine. — Potrei tentare di ottenere queste trecento lire in prestito. La restituzione avviene in dodici rate mensili. Non ci si accorge neppure di restituire.

Mia madre diresse un rapido sguardo verso una immagine della Madonna di Pompei, con la quale soleva consultarsi.

— Non saranno strozzini? — disse.

— Sciocchezze — risposi. — Un privato può esigere un interesse esoso, una banca deve rispondere alla legge di tutte le sue operazioni.

— Prova, allora — disse mia madre.

— Sei uno studente — aggiunse con orgogliosa sicurezza.

* *

La «Banca Esposito» risultò composta di uno sgabuzzino che aveva inesplicabilmente tollerato una suddivisione; nel quale figurava cioè uno sportello aperto in un tramezzo di legno. Alcuni clienti, non avendo trovato posto nella Banca, svernavano sul pianerottolo. Erano donne e uomini alquanto logori. Mi colpì il loro atteggiamento pensoso: sembrava che si domandassero, come io stesso mi domandavo, perchè mai si erano recati in Banca sorreggendo chi un baule, chi una carrozzella per bambini, chi una grossa scatola che poteva contenere un servizio di piatti o un forno elettrico.

— La Banca Esposito è forse anche un'Agenzia di pegni? — chiesi a quello che pareva il meno carico, se non il più allegro.

— No — disse semplicemente, astrattamente, come avrebbe detto «Buona Pasqua».

Non ebbi il tempo di rivolgergli altre domande. Si aprì una seconda porta del pianerottolo, e un ometto inqualificabile disse che i clienti nuovi potevano accomodarsi da quella parte. Un attimo dopo ero con lui in una stanza quasi interamente occupata da una piccola scrivania, ma priva di sportelli. Pareva che là il personale bancario desiderasse sentirsi meno solo. L'ometto mi confidò che era il titolare della Ditta; io gli esposi il motivo della mia visita. Negli attimi che seguirono, mi sentii intensamente osservato dal banchiere Esposito. Egli esordì informandomi con dolcezza che i minorenni non possono effettuare operazioni bancarie di nessuna natura e portata. Risposi che avendo previsto l'obbiezione, ero latore di una cambiale firmata da mia madre. Egli osservò il documento, passò il dito sulla firma come per assicurarsi che non si trattava di una farfalla, quindi sembrò decidersi ad aprirmi l'animo suo. Disse che prima di rispondere sì o no la Banca doveva assumere informazioni. Osservai, deluso, che per i richiedenti il tempo stringeva.

— Ma è questione di ore — disse. — Soltanto, le spese dell'indagine sono a vostro carico. Dovete versare dieci lire.

— Le avete viste? — osservai trasalendo, poichè possedevo effettivamente quella somma, destinata all'acquisto di un libro di scuola. Il signor Esposito intascò il denaro, poi sorridendo benevolmente mi mise davanti un modulo.

— Stipuliamo senz'altro il contrattino per una fornitura di trecento lire — disse. — La vostra richiesta è accolta dalla Banca.

— Fornitura? — replicai. — Non capisco. E le informazioni?

— Favorevoli. Non dubito che saranno tranquillizzanti. Faccio questo mestiere da venticinque anni; pensate che mi sbagli?

Risposi che mi sentivo di escludere questa possibilità. Il signor Esposito sospirò come se si riferisse a una palese ingiustizia, e disse che avrei meritato di essere maggiorenne. In realtà mi trattava come un maggiorenne onorario. Da uomo a uomo, mi spiegò che la Banca Esposito non anticipava denaro liquido, bensì forniva speciali «buoni di acquisto».

— Acquisto di che cosa? — dissi.

— Oggetti vari. Attualmente sono disponibili biciclette. Potete avere una bicicletta del valore di trecento lire. Prezzo di listino, maggiorato del solo interesse legale. La nostra è una banca seria, fondata nel 1880.

Sentivo che avrei pianto sulla spalla di quell'uomo. Evidentemente seppi trovare, fra le parole occorrenti ad informarlo che una bicicletta non poteva essere di nessuna utilità nella cerimonia del fidanzamento di mia sorella, quelle più idonee a commuoverlo. Infatti il banchiere Esposito strizzò l'occhio, positivamente lo fece.

— In via del tutto eccezionale posso suggerirvi un espediente al quale molti nostri clienti, avendo bisogno di denaro liquido, ricorrono con successo. Ritirate la bicicletta dal nostro fornitore, portatela al signor Cesare Dorbelli, di cui vi dò l'indirizzo. Egli ve l'acquisterà a un prezzo leggermente inferiore, ma onesto. Volete pensarci sopra? Io intanto preparo il contrattino.

Un intimo suono di campane a morto mi indusse all'ottimismo. Dopotutto, si trattava di una piccola formalità e di un piccolo sacrificio finanziario. Nel signor Esposito non aveva parlato il banchiere, ma l'uomo; per esempio egli non aveva più alluso alla necessità di assumere informazioni sul conto di una famiglia abitante al pianterreno di un campanile: potevo non ricambiare la sua fiducia?

* *

L'atteggiamento del finanziere Dorbelli era astuto ed irritante. Guardò la bicicletta come si guarderebbe una lettera anonima, e continuò a radersi. Non mi chiese neppure se effettivamente ero riuscito a trasportare quell'odioso veicolo fino al quinto piano. Si limitò ad informarmi che era stato costretto a sospendere per un periodo indeterminato gli acquisti di velocipedi. Aveva in mano un rasoio, e del resto cinque rampe di scale gli porgevano, per così dire, i clienti della Banca Esposito in condizioni di non nuocere. Era mezzogiorno; il dolce mese di maggio si affacciava dalla finestra aperta di quella sordida stanza, e rideva.

— Fate qualcosa per me — supplicai.

Rispose che poteva darmi, in cambio della bicicletta, una valigia-armadio. Io dissi:

— Credete che a una valigia-armadio sia più facile che a una bicicletta trasformarsi nell'abito nuovo e nei pasticcini che occorrono a mia sorella per fidanzarsi? E in caso affermativo, dopo quante successive incarnazioni?

Il finanziere Dorbelli usufruiva di una pacata e decisa maniera di esprimersi.

Disse che un commerciante di sua conoscenza, certo Randaccio, non avrebbe esitato ad acquistare la valigia-armadio per una somma di poco inferiore a quella per la quale io avrei ceduto a lui la bicicletta.

— In parole povere — disse. — La bicicletta vi costa trecento lire; voi la barattate con una valigia-armadio che vale duecentosettanta lire, ma per la quale Randaccio vi verserà in contanti duecentotrenta lire. Se non si stato, quella è la porta.

Non fu facile far passare da quella porta la valigia-armadio; ma il finanziere Dorbelli mi avvertì onestamente che ogni contusione riportata dall'ingombrante oggetto ne avrebbe diminuito il valore agli occhi del suo collega Randaccio.

Costui abitava fortunatamente nei pressi della stazione: e solo una volta, ad un amico che pretese di riconoscermi nel giovinetto che ad intervalli sempre più brevi stramazzava sotto una valigia-armadio, fui costretto a spiegare che partivo per un viaggio di tre mesi. «Ma non ritornerai!», egli mi gridò dietro, scotendo il capo. E con questo? Il finanziere Randaccio fu come un padre, per me. Suppongo che mi abbia adagiato su un divano, dopo avermi bagnato le tempie di aceto; immagino che l'abbia fatto. Quando riaprii gli occhi, egli teneva una mia mano fra le sue.

— Potete sopportare una cattiva notizia? — disse sommessamente. — Dorbelli mi ha annunziato per telefono la vostra visita, ma era ormai troppo tardi. Venti minuti fa ho acquistato una fabbrica di valige. Sarò lieto di mostrarvela, tutti mi dicono che è stato un ottimo affare.

— Valigia più, valigia meno — balbettai — prendete anche la mia.

— Mi dispiace, ma non compro più al minuto.

— Forse potete aiutarmi con un suggerimento?

— Lasciatemi riflettere. Ho una piccola partita di bigliardini.

— Conoscete un finanziere disposto a versarmi in contanti, per l'acquisto di un bigliardino subentrante a una valigia, duecentotrenta lire?

— No.

— Duecento lire, forse?

— Esatto. Pasquale Banfi, Via Luca Giordano, 79.

— Ma è al Vomero!

— Così ho sentito dire.

— Potreste imprestarmi cinquanta centesimi per il tram?

— Non credo.

Il Vomero è tutto giardini fra palazzi rosei; suppongo che il Vomero vi piacerebbe, se non lo raggiungeste stringendo un bigliardo sotto il braccio, dopo cinque ore di sfortunati e distanti colloqui finanziari, e con in mente una immagine della Madonna di Pompei che evita di incontrare lo sguardo smarrito interrogativo di vostra madre. Io affrontai il finanziere Banfi senza nessun riguardo per le forme tradizionali, io brandendo il bigliardo gli dissi:

— Conoscete questo oggetto? Da quanto tempo non lo avete visto? Che cosa siete disposto a darmi in cambio? O meglio, voi sarete sincero con me. Fin dove si estendono le propaggini di questa operazione bancaria? Volete indicarmi una scorciatoia? Non giudicatemi dall'aspetto. Fra un minuto, fra un secondo sarà troppo tardi.

Tenevo sollevato, a due mani, il bigliardino sulla testa del finanziere Banfi. Egli si passò una mano sulla fronte sudata. Disse:

— Tornate alla Banca.

* *

Sentii che il consiglio mi piaceva. Erano le otto di sera quando mi ritrovai sul pianerottolo della Banca, e là c'era un uomo che suscitava la bizzarra impressione di essersi impugnato con le sue stesse mani e di rotearsi come una clava. L'invettiva che egli rivolgeva al banchiere Esposito, si può così riassumere.

— Siete un dannato miserabile strozzino. Per una cambiale di mille lire io mi sono visto successivamente consegnare un grammofono, una macchina da cucire, una tenda da campeggio, una cavallina storna, un fucile a due canne, una pelliccia, un cane danese, una licenza di venditore ambulante, un armadio, un pianoforte, due estintori di incendio, un chiosco di giornalaio e infine sei paia di scarpe da donna per le quali l'ultimo dei vostri ignobili emissari, dopo quindici giorni di andirivieni che mi hanno fatto perdere il posto di giardiniere della contessa Ruspoli, ha avuto il coraggio di offrirmi trecento lire! Tutto questo significa soltanto che voi siete uno strozzino mascherato da banchiere, e che io ve la farò pagare!

Così disse quell'uomo roteante, ma l'indimenticabile banchiere Esposito non battè ciglio.

— Sporgerò querela contro di voi per calunnia e minacce — rispose tranquillamente. — La nostra è una banca di forniture, per mezzo della quale avete acquistato un ottimo grammofono. Che colpa ne ho io se subito dopo volete cambiarlo con un armadio o con un cavallo? Andatevene, o chiamo la polizia.

Il banchiere Esposito scomparve; io e l'uomo roteante ci affacciammo nell'altra stanza, dove un grigio, decrepito, polveroso impiegato sembrava aspettarci. Egli ci confidò che per arrotondare il suo stipendio soleva dedicarsi, senza che il principale lo sapesse, a qualche onesta forma di compravendita. Offrì seicento lire per le sei paia di scarpe dell'uomo roteante, e centonovanta lire per il mio bigliardino. Noi accettammo, e gli baciammo le mani. Pervasi da una incontenibile gioia, lasciammo i locali della banca e, nella strada, ci separammo. La sera di maggio era insostenibilmente fraterna, come sono a Napoli, prescindendo da certe banche, gli uomini e le pietre. Mi diressi verso il mio campanile, soddisfatto dopotutto di possedere centonovanta lire per il fidanzamento di mia sorella, e questo raccontino.

Giuseppe Marotta

Supposto morto che si risveglia mentre tentavano di rubargli la dentiera d'oro

Stoccolma, 13 agosto.

A Kiruna, nella Svezia settentrionale, è avvenuto un caso di morte apparente che, anche per le circostanze che lo hanno accompagnato, è veramente straordinario. Certo Adolfo Lundin, sarto di professione, era deceduto all'ospedale in seguito ad occlusione delle arterie. Ma poichè la morte aveva presentato fenomeni insoliti che i medici non erano riusciti a spiegare, la salma venne trasportata nella sala operatoria in attesa dell'autopsia. L'altra notte urla spaventose furono udite giungere dalla sala operatoria.

Il medico di guardia si precipitava nel locale e con sbalordimento vedeva che il morto si era sollevato sul tavolo e che si teneva aggrappato all'infermiere il quale cercava di svincolarsi. Cosa era avvenuto? Il supposto morto portava una dentiera d'oro che aveva attirato l'infermiere il quale, durante il suo turno di guardia, si era avvicinato al cadavere ed aveva cercato di aprirgli la bocca per poter estrarre la dentiera. Ma poichè i suoi tentativi rimanevano senza risultato, aveva dato di piglio a un cacciavite.

Appena introdotto il ferro nella bocca del sarto questi aprì gli occhi ed emise un lungo gemito: l'infermiere, spaventato, lasciò cadere lo strumento e tentò di fuggire, ma il risuscitato gli si aggrappò disperatamente. Il medico di servizio e il direttore dell'ospedale constatarono che in seguito allo sforzo compiuto dall'infermiere per aprirgli le mascelle, il sarto si era risvegliato da una forma di catalessi psico-nevralgica.

Il Duce premia quattro prodi aviatori

Moscatelli - Paradisi - Marseille - Buscaglia

Roma, 13 agosto.

Stamane il Duce, presente il Sottosegretario di Stato per la Aeronautica, ha personalmente consegnato le decorazioni conferite ai valorosi componenti l'equipaggio che hanno recentemente effettuato il collegamento aereo Roma-Tokio-Roma e a quelli che furono protagonisti del memorabile volo compiuto sul cielo di Asmara in occasione del sesto annuale della Fondazione dell'Impero.

La cerimonia austera e commovente si è svolta in un padiglione della clinica ortopedica della Regia Università di Roma ove trovasi ricoverato a causa di un incidente di volo il tenente colonnello Amedeo Paradisi.

Il Duce ha conferito al tenente colonnello pilota Moscatelli Antonio l'avanzamento per merito di guerra e al tenente colonnello Paradisi Amedeo la medaglia d'argento al Valor militare sul campo.

Agli altri componenti gli equipaggi sono stati conferiti una promozione per merito di guerra, un avanzamento per merito di guerra, due medaglie d'argento al Valor militare sul campo, tre medaglie di bronzo al Valor militare sul campo.

Il Duce ha rivolto agli intrepidi aviatori parole di vivo elogio.

Il Duce, accompagnato dal generale Fougier, Sottosegretario di Stato all'Aeronautica, è passato successivamente a visitare tutti i reparti civili e militari della clinica ortopedica della Città Universitaria, interessandosi ai trattamenti dei nuovi sistemi e dei perfezionamenti in materia ortopedica. Ha ascoltato numerosi ricoverati sia militari che civili ed all'uscita da ogni reparto è stato dai ricoverati vivamente applaudito.

E' passato poi a visitare il padiglione dei militari mutilati, attiguo al palazzo del Rettorato, ove sono ricoverati circa ottanta militari mutilati, i quali erano stati riuniti in una grande sala al piano terreno. Ha parlato con molti di essi ed all'uscita è stato fatto oggetto di una manifestazione da parte dei mutilati. Durante la visita alla clinica ortopedica è stato accompagnato dal direttore prof. Marino Zuco e dai sanitari direttori dei reparti. Durante la visita al padiglione mutilati è stato accompagnato dal maggiore medico direttore e da alcuni altri ufficiali medici.

Il Duce, presente il Sottosegretario di Stato della Regia Aeronautica generale Rino Corso Fougier, ha decorato della medaglia d'oro al Valor militare il tenente pilota della *Luftwaffe* Hans Joachim Marseille per le vittorie conseguite nel corso di aspri combattimenti aerei in Africa Settentrionale.

Recentemente il tenente Marseille abbatteva in una sola giornata sei apparecchi avversari conseguendo così la sua centunesima vittoria aerea. In tale occasione il Führer ha conferito al Marseille le fronde di quercia con spade alla Croce di Cavaliere della Croce di Ferro.

Il Duce, dopo aver appuntato sul petto dell'eroico aviatore tedesco l'ambita decorazione, ha avuto per lui parole di vivo elogio.

Successivamente il Duce ha ricevuto il capitano pilota Carlo Emanuele Buscaglia, asso degli aerosiluranti italiani, decorato di sei medaglie d'argento al Valor militare e della Croce di Ferro di seconda classe. Nel corso dell'attuale conflitto il capitano Buscaglia, che comanda un gruppo di aerosiluranti in zona di operazioni, ha compiuto ventinove azioni di aerosiluramento mettendo a segno ventiquattro siluri. In totale egli ha affondato due incrociatori pesanti, due incrociatori ausiliari, un posareti e cinque piroscafi stazzanti complessivamente cinquantasei mila tonnellate ed ha colpito e gravemente danneggiato due navi da battaglia, una portaerei, sei incrociatori, due cacciatorpediniere e tre piroscafi. L'attività del capitano Buscaglia non trova per il momento alcun riscontro in nessuna delle aviazioni estere.

Il Duce, nell'esprimere al capitano Buscaglia il Suo alto compiacimento per i brillanti successi conseguiti, gli ha preannunciato la promozione a maggiore per merito di guerra.

Il tenente pilota germanico Hans J. Marseille

Il tenente Hans Joachim Marseille, giovanissimo asso della «Luftwaffe», è nato a Berlino il 13 dicembre 1919. Compiuti gli studi ginnasiali entrò in aviazione brevettandosi a 18 anni e precisamente nel 1938. Scoppiata la guerra ha partecipato alle grandi operazioni aeree nel 1940 contro la Gran Bretagna, ove ebbe modo di rivelare le sue eccezionali qualità di pilota. Nei cieli dell'Africa Settentrionale doveva più tardi iniziare quella smagliante serie di successi partecipando a tutte le aspre battaglie combattute, dallo scorso anno a oggi, dalle armi dell'Asse unite in uno stretto vincolo di sangue e di fede. La sua luminosa attività è costituita da cento pagine di sublime ardimento quante sono le sue vittorie. La sua azione più fulminante sinora è stata quella costituita dall'abbattimento di sei apparecchi nemici in dieci minuti. Altri sei velivoli, quelli che hanno segnato la sua centunesima vittoria, sono stati abbattuti in quindici minuti.

L'aviazione italiana saluta il valoroso tenente Marseille, nella cui figura si identificano tutte le virtù guerriere degli aviatori del Reich.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e la Partecipazione dei suoi Assicurati agli Utili annuali

Fin dal 1930 l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha concesso ai suoi assicurati la partecipazione agli utili dell'Azienda sulla base delle tariffe comuni approvate dal Ministero delle Corporazioni, e cioè senza alcuna maggiorazione delle tariffe stesse.

L'importante concessione risulta in tal guisa completamente GRATUITA per gli assicurati del grande Ente di Stato.

Un provvedimento di così alto valore morale ed economico è stato possibile a causa anzitutto della potenza finanziaria dell'Istituto ed inoltre per il fatto che l'Ente non ha finalità di lucro e non ha azionisti da retribuire.

Per misurare il valore positivo di questa eccezionale concessione dell'Istituto basterà sapere che nelle risultanze dell'ultimo esercizio sono stati assegnati agli assicurati dell'Istituto oltre

33 MILIONI E MEZZO DI UTILI

e precisamente

L. 33.548.848,26

Le quali somme consente anche quest'anno di incrementare i capitali assicurati direttamente presso l'Istituto prima del luglio 1936 e le quote di rischio ad esso cedute dalle imprese private, DEL 5 PER MILLE DEL CAPITALE ASSICURATO.

I contratti in vigore fin dal 1930, vengono perciò ad avere a tutt'oggi l'aumento complessivo nel capitale del 35 per mille e cioè del 3 per cento; e questo aumento continuerà ad accrescersi ad ogni esercizio fino a che la polizza non giunga alla fine.

Le somme assicurate direttamente con l'Istituto dopo il 1° luglio 1936 invece fruiscono — come è noto — della partecipazione agli utili con effetto immediato, ed anche per il 1941 essi equivarranno AL 6% del premio annuo, che rappresenta un'aliquota notevolissima del premio di assicurazione, un effettivo sollievo del risparmiatore, un incitamento ed un sostegno nel mantenere in vita il santo atto di previdenza.

Dal 1930 (primo anno di assegnazione degli utili) sono stati attribuiti a tal titolo oltre

290 MILIONI DI LIRE

e circa 222 milioni sono stati versati allo Stato. Si rileva al riguardo che tale versamento, effettuato annualmente e direttamente al Tesoro dello Stato, in cifra pari a quella attribuita agli assicurati, ha avuto inizio dall'esercizio 1934.

Esempio pratico

Un padre di famiglia di anni 30 si assicura nella forma «Mista» a premio annuo, per la somma di L. 100.000 con un contratto della durata di anni 25. Dovrà pagare un premio annuale di L. 3.350 e quindi la sua assicurazione, al termine dei 25 anni, gli sarà venuta a costare L. 83.750 (Lire 3.350×25) senza tener conto degli interessi. Senonchè con la partecipazione agli utili concessa dall'Istituto nella misura del 6% dei premi, il conteggio risulta ben diverso. Infatti, nel caso contemplato, il premio annuo di L. 3.350 si riduce a L. 3.149, e quindi il costo dell'assicurazione da Lire 83.750 a L. 78.725 (Lire 3.149×25). Il che vuol dire che, in virtù della partecipazione agli utili, il citato padre di famiglia avrà alla fine risparmiato ben lire 5.025.

Solo un Ente della potenzialità finanziaria dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, le cui attività patrimoniali si avvicinano oggi ai nove miliardi di lire, poteva adottare gratuitamente un tale provvedimento in favore dei suoi assicurati. (22

LA RIBELLIONE INDIANA

Centomila studenti si preparano a formare un'armata insurrezionale

Ipocriti tentativi di compromesso da parte di Londra mentre continua a crepitare la mitraglia - Feroci episodi di violenza - Dai gas lacrimogeni alla pena del bastone

Berna, 13 agosto.

(S.). Sebbene il signor Amery, ministro per l'India, abbia affermato d'essere ormai padrone della situazione, e la *Reuter* dichiari nelle sue notizie dai luoghi del disordine che le cose vanno migliorando, è innegabile tuttavia che per ora i conflitti continuano. E' anche innegabile che gli inglesi, malgrado affermino di non nutrire preoccupazioni e vogliano mostrare una calma olimpica, vanno all'affannosa ricerca di una soluzione stabile e reclamano una politica «costruttiva» in contrapposto evidentemente a quella attuale che effettivamente è distruttiva.

Consigli americani

Consigli in tal senso provengono a Londra anche dagli Stati Uniti, dove i giornali affermano che per quanto la politica del Congresso sia condannabile, tuttavia ora bisogna guardarsi dal far troppi torti all'India. Il Dipartimento di Stato di Washington inoltre ha voluto scindere le proprie responsabilità da quelle inglesi e in un comunicato ha fatto sapere che le forze statunitensi si trovano nell'India unicamente per «continuare la guerra contro le Potenze dell'Asse», ma che eviteranno scrupolosamente di immischiarsi negli affari interni e saranno soltanto autorizzate a difendersi nel caso che sia in pericolo la loro sicurezza personale o quella degli altri cittadini americani. Gli Stati Uniti, che non sono i più diretti interessati alla faccenda, trovano dunque comodo lasciare all'Inghilterra il compito di massacrare gli indiani. Contemporaneamente, siccome sarebbe l'Inghilterra che ne farebbe le spese, cercano di persuadere Londra a trovare la maniera di salvare almeno in apparenza, e fino al punto in cui ciò è possibile, i famosi principi della Carta Atlantica.

Il *New York Times* e il *Baltimore Sun* avvertono l'Inghilterra che la sola forza non può dare la soluzione del problema. Parere analogo è espresso da personalità politiche e condiviso dalla grande massa dell'opinione pubblica. Pare che le orecchie americane abbiano noia del grave suono delle catene e del crepitio delle fucilate subentrate alle ispirate predicazioni di Gandhi. Il *New York Times* avverte che non si tratta soltanto di catene inglesi. Si preferirebbe, a Washington, che Londra trovasse la maniera di conciliare la prigionia di Gandhi, la soppressione del partito del Congresso e la permanenza delle proprie truppe nell'India, con le massime della Carta Atlantica. Perciò i giornali americani consigliano a Londra di avviarsi verso una soluzione che sia meno in contrasto con la libertà del popolo indiano, una qualche via di mezzo che, seppure non applichi completamente la Carta Atlantica, tuttavia non ne costituisca nemmeno l'aperta negazione.

A Ciung King poi si fanno meno complimenti: l'organo ufficiale del Governo cinese *Tokungpau* dichiara senza circonlocuzioni che la Carta Atlantica deve essere estesa ormai a tutta l'Asia. Queste opinioni vengono registrate dalla stampa inglese, che però non osa prendere posizione netta in proposito. Essa sa bene che i consigli alleati sono difficili a seguirsi, sa che le autorità inglesi nell'India stanno già cercando tutte le scappatoie possibili per uscire dall'incomoda situazione attuale, e aspetta evidentemente il cenno del Governo per sapere a quale personaggio indiano elevare un inno, e quale soluzione patrocinare.

Compromessi assurdi

Soltanto il *Times* ricorda l'appello del raja Gopaluchariar per la creazione di un governo provvisorio e sogna un'alleanza tra l'Inghilterra e i vari partiti dell'India, con il Congresso o senza il Congresso. Il piano al quale ritorna il *Times* sarebbe già in via di studio fra Londra e Washington. In correlazione all'idea di un governo provvisorio formato dai rappresentanti di tutti i partiti principali dell'India si sta riprendendo in esame il progetto di una garanzia dell'America, della Cina e della Russia al programma di Londra di dare all'India la libertà nel dopoguerra. Questo progetto era stato lasciato cadere perchè Gandhi, informatone, aveva dichiarato che una simile garanzia non gli interessava affatto dato che l'indipendenza avrebbe dovuto essere immediata. Ora che Gandhi è in prigione, si riposa il progetto. Ma perchè il tentativo riuscisse bisognerebbe che l'India avesse dimenticato già il Mahatma e i suoi insegnamenti e lo rinnegasse per il solo fatto che è prigioniero. Su ciò non ci si fanno a Londra molte illusioni. Si capisce che non sono gli insulti e le accuse inglesi di tradimento che possono avere diminuito il prestigio del Mahatma. E' perciò che la baldanzosa sicurezza del signor Amery nell'annunciare che egli è padrone della situazione non è completamente condivisa dai circoli politici inglesi e non è compresa affatto all'estero, ove il problema appare da tutti i suoi lati insolubile.

Ecco pertanto i nuovi disordini che registra la stessa *Reuter*. A Secunderabad, nello Stato di Haiderabad, la polizia ha dovuto far uso di gas lagrimogeni per disperdere la folla che l'aveva presa a sassate. Tre poliziotti sono stati malmenati. Ad Amraoti sono stati operati ottanta arresti. A Lucknow i manifestanti hanno assalito tre uffici postali. A Tenali (nel Madras centrale) quattro persone sono state uccise e dieci ferite dalla polizia, che ha sparato sulla folla perchè stava incendiando la stazione ferroviaria. A Nagpur, nei quartieri commerciali, stamattina è dovuta intervenire la polizia. I negozi sono chiusi. Il lavoro è sospeso in tutte le filande.

La rivolta degli studenti

Per quanto la *Reuter* assicuri che a Bombay la situazione stamane era migliorata, tuttavia le autorità hanno ritenuto necessario mantenere intatto lo spiegamento di forze. Le strade sono percorse continuamente da pattuglie d'agenti e da distaccamenti militari.

Le autorità sono particolarmente preoccupate per le proporzioni assunte dall'attività delle grandi associazioni studentesche. Da qualche tempo infatti un indiano di nome Bagat sta organizzando una armata insurrezionale nelle cui file militerebbero non meno di centomila studenti.

Tutte le grandi città dell'India hanno un aspetto di campi militari. E' in continuo aumento il numero degli stabilimenti tessili che costituiscono la branca industriale più importante della regione in cui si sospende il lavoro. Il movimento di rivolta si è esteso anche nelle officine americane della compagnia *General Motors*.

L'incendio dell'edificio della casa centrale delle ferrovie di Delhi ha causato danni la cui cifra ammonta a varie centinaia di migliaia di rupie. Un altro edificio delle finanze britanniche è stato raso al suolo da un incendio appiccato dai rivoltosi. Il municipio di Nuova Delhi è completamente distrutto. In tale città sono arrivati importanti rinforzi di truppe che si trovano in stato di allarme permanente. La polizia e le truppe fanno regolarmente uso delle armi da fuoco e numerosi studenti ed operai indiani sono gettati in carcere.

Le soldatesche britanniche hanno messo a ferro e fuoco interi paesi sospetti. Nelle maggiori città si ode quasi in continuità il crepitio delle mitragliatrici; particolarmente violenta è l'azione contro gli operai che non vogliono saperne di tornare al lavoro. Ogni minimo tentativo di dimostrazione è immediatamente represso con fredda e spietata crudeltà. Uno studente indiano che si era rifiutato di salutare la bandiera inglese è stato condannato a 30 colpi di staffile e lo staffile era maneggiato da un sergente campione di lotta dei pesi massimi. Al 22° colpo il giovane, il cui dorso era divenuto una sola piaga sanguinante, svenne e solo grazie all'intervento del medico la fustigazione fu fatta cessare.

La seconda "Bacù,,

Maicop è perduta, Grozny minacciata, l'avvenire della penisola di Apseron, al di là del Caucaso, è incerto. Più che mai Mosca, per incoraggiare il paese a resistere e gli alleati ad inviare nuovi aiuti, parla della «seconda Bacù».

In che cosa consiste? In realtà non si sa neppure con esattezza dove si trovi questo bacino che, sotto la terra, disporrebbe del 10% delle riserve petrolifere del mondo. Secondo notizie approssimative date dai russi la «nuova Bacù» sarebbe situata tra il Volga e gli Urali, forse non lungi da Kubyschew, con un oleodotto sino ad Ufa. Le perforazioni sono incominciate in gran fretta nel 1939 e la produzione attuale ammonterebbe a cinque milioni annui di tonnellate.

Oggi la cosidetta «nuova Bacù» è ancora lontana dai campi di battaglia, ma nessuno può prevedere il prossimo avvenire ed i russi, prudentemente, lanciano altre notizie sulla scoperta di bacini petroliferi in zone sempre più periferiche: nella Russia del nord, lungo gli Urali, in Siberia.

In realtà le grandi fonti di petrolio sono i numerosi pozzi che in un vasto semicerchio si trovano attorno alla città di Bacù (850.000 abitanti) nella penisola di Apseron. Non è facile raggiungere quel bacino petrolifero difeso dal bastione del Caucaso, ma è possibile, probabilmente prossimo, il suo isolamento.

Il petrolio giunge ora al centro ed al nord dell'U.R.S.S. dal Caspio attraverso la navigazione del Volga; la strada è già in immediato pericolo presso Stalingrado. Può ancor giungere per vie fluviali e terrestri situate oltre il Volga, ma sono strade secondarie. Inoltre gli eserciti tedeschi nella Ciscaucasia marciano verso il mare del petrolio e lo stesso avvenire di Bacù è incerto.

Nell'altra guerra il petrolio non aveva importanza per i russi, bastavano le ferrovie, i cavalli, magari i buoi; con i bolscevichi l'esercito e l'economia del paese sono stati motorizzati e nafta e benzina sono il nerbo della resistenza. Comunque non bisogna credere che, improvvisamente, i russi siano privi di combustibile liquido e gli eserciti motorizzati costretti ad arrendersi, ma le conseguenze della battaglia del petrolio, che si combatte nel Caucaso e sul Volga, si faranno sentire a non lontana scadenza.

Trafficanti in oro condannati dal Tribunale di Alessandria

Alessandria, 13 agosto.

Nello scorso inverno in numerose abitazioni del genovesato erano stati compiuti ingenti furti in effetti di vestiario, biancheria e notevoli quantità di oro. Uno dei complici, il pregiudicato Mario Scarsi, di 42 anni, residente a Sampierdarena, veniva arrestato. Lo Scarsi aveva rimesso alla sua amante Pierina Bolfi, di 54 anni, il provento dei furti per realizzare denaro. La donna si metteva in comunicazione con l'orefice Virginio Oliva, di 38 anni, con negozio in via Garibaldi in Acqui, col quale aveva già relazioni per simili affari. Il 23 dicembre dello scorso anno, la Bolfi riuniva in un esercizio pubblico a Genova il pregiudicato Emilio Guernieri, di 53 anni, e l'elettricista Antonio Biagiotti, di 38 anni, per procedere alla vendita di oltre un chilo e mezzo d'oro ad un banchiere. Ad un tratto irrompeva la polizia che traeva in arresto i tre e più tardi anche l'orefice Oliva. Celebratosi il processo, il Tribunale di Alessandria ha condannato lo Scarsi a quattro anni di reclusione e lire 3000 di multa; l'Oliva a cinque anni di reclusione, quattro mesi di arresto, lire 14.000 di multa e lire 1000 di ammenda; il Guernieri ed il Biagiotti ad un anno di reclusione ciascuno e lire 2500 di multa, nonchè in solido al pagamento dei danni e delle spese tutte, mentre la Bolfi veniva internata in un manicomio giudiziale per riconosciuta infermità mentale.

La folle corsa di un autocarro

Un operaio schiacciato sotto il carico del veicolo

Biella, 13 agosto.

Stamane, verso le ore 9, un autocarro con rimorchio della ditta Morengo, carico di balle di sfilacciati di cotone, scendeva da Biella lungo lo stradale di Gaglianico. Improvvisamente l'autista s'accorse che i freni non funzionavano, e ciò ad un punto in cui la strada accentua la pendenza. L'autocarro prendeva velocità, e il conduttore, con improvvisa manovra, tentò di deviare la marcia verso una via traversale, la via Macallè. La manovra era giustificata in quanto in questo punto la strada è pianeggiante in principio per diventare poi in salita. Ma il grosso ed alto carico per la scossa della curva s'è sbandato ed è precipitato a terra. In quell'istante l'operaio Pierino Cesone, d'anni 40, abitante a Biella, impaurito, si gettava dalla macchina. Egli restava schiacciato sotto il carico e decedeva.

Colpisce con una martellata la vittima che voleva derubare

Genova, 13 agosto.

La ventitreenne Adriana Tomasetti, esercente un negozio di privative in via Pellizzari, a Cornigliano, è stata assalita da un malvivente e colpita con una violenta martellata alla testa che avrebbe dovuto tramortirla, e permettere così all'aggressore di derubarla dei numerosi pacchi di valori bollati. La donna, malgrado il violento colpo, non è svenuta e le sue grida hanno richiamato l'attenzione di passanti e mentre alcuni prestavano i primi soccorsi alla Tomasetti, altri si sono dati all'inseguimento del malvivente, che è stato raggiunto e consegnato agli agenti. Dall'interrogatorio è risultato trattarsi di certo Germano Cambieri, di 22 anni, da Milano. Egli ha confessato di avere commesso il fatto con l'intento di stordire la donna e impossessarsi dei valori bollati e possibilmente del denaro che la Tomasetti portava con sè. La Tomasetti non ha riportato per fortuna gravi ferite.

I due compari

41 quintali di patate sottratti con buoni trafugati

Milano, 13 agosto.

Venivano oggi fermati in viale Monte Nero dai Vigili urbani tali Achille Ballarini di anni 26 e Angelo Cabrini di anni 24, mentre trainavano un carretto carico di ben nove quintali di patate sulla cui provenienza i due non seppero dare notizie persuasive. Accompagnati al mandamento, il Ballarini e il Cabrini ammettevano, dopo un severo interrogatorio, di aver sottratto le patate al normale consumo mediante uso di buoni trafugati e alterati. In seguito a nuove ammissioni s'è venuto così a conoscere che i due soci avevano complessivamente sottratto al normale consumo, e sempre con lo stesso mezzo, ben 41 quintali di patate, e perciò sono stati denunciati e tratti in arresto.

Svaligiatori di alloggi assicurati alla giustizia

Livorno, 13 agosto.

La polizia giudiziaria della nostra Questura ha proceduto all'arresto di Panciatici Tommaso, Pera Emilio, Andreini Gino, Bartoli Emilio e Ughi Vincenzo, i primi due organizzatori e ricettatori, il terzo, il quarto autori e il quinto tecnico di numerosi furti commessi in abitazioni e negozi di oggetti preziosi per parecchie centinaia di migliaia di lire. Gli arrestati, che sono già alle carceri giudiziarie, sono stati denunciati anche per associazione a delinquere.

TEATRI

La rivista di Arnaldi e Cavur stasera all'Alfieri

Stasera va in scena al Teatro Alfieri la nuova rivista di Arnaldi e Cavur «Non son tele queste ferie» di cui sono interpreti Elena Sinding, Greta Larse, Annamaria Sosselli, Mario Ferrero, Cavur, Marzari ed altri artisti, nonchè il balletto delle 20 Belle ragazze. Le musiche e gli adattamenti sono di Pasquale Palumbo e l'orchestra sarà diretta dal M.o Alessandro Cardona.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA «A» (Onde metri 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 569,2): Ore 13,20: Orchestra d'archi - 14,15: Orchestra - 17,15: Trio Ambrosiano - 17,50: Musica varia - 19,45: Musica varia - 21,35: Orchestra - 22,10: Concerto - 23-23,30: Nuova orchestra melodica.

PROGRAMMA «B» (Onde metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7): Ore 13,15: Orchestra - 14,15: Musica sinfonica - 20,45: Musiche da film - 21,50: Dischi - 22,20: Sestetto bolognese a plettro - 23-23,30: Musica varia.

FALLIMENTI

TORINO — [illegible]

IL MEDICO RADIOAMATORE
— L'audizione non è buona; bisogna cambiare le valvole.

— Non ti posso sposare, cara, i miei genitori non me lo permettono.
— E tu prova ad insistere e a ribellarti.
— Già! E se dopo me lo permettono?

LA CHIROMANTE
— Voi, signore, farete un lungo viaggio di mare...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 14 Agosto 1942 - Anno XX - Num. 194

La guerra nel Caucaso e sul fronte di Stalingrad

I tedeschi nella capitale dei Calmucchi

Le rive del Mar Nero raggiunte nei pressi di Tuapse - Ulteriore terreno conquistato con duri combattimenti tra il Don e il Volga - 234 carri armati russi distrutti nel settore di Voronez

Il comunicato tedesco

Berlino, 13 agosto.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato:

Truppe germaniche ed alleate, nonostante l'ostinata resistenza, hanno ulteriormente ricacciato il nemico nella regione del Caucaso.

A nord del Manic, forze mobili di fanteria in rapida azione verso est hanno preso la capitale della regione dei Calmucchi: Elista.

L'arma aerea ha nuovamente martellato con forze poderose il traffico navale nella zona di mare e lungo la costa della regione costiera del Caucaso settentrionale, nonchè lo stretto di Kerc: sono stati affondati un battello costiero e parecchie navi da carico e trasporti sono stati incendiati.

Fra il Volga ed il Don, l'attacco delle truppe germaniche e romene contro posizioni tenacemente difese ha guadagnato ulteriormente terreno in duro combattimento.

Nel corso di un tentativo di attacco di apparecchi sovietici da battaglia contro un aeroporto germanico sono stati abbattuti in duelli aerei ventotto apparecchi nemici; la formazione attaccante è stata quasi completamente distrutta.

Nella regione di Voronez i combattimenti aumentano di violenza. Tutti gli attacchi di alleggerimento del nemico appoggiati da numerosi carri armati si sono infranti con gravi perdite contro la reazione di fuoco delle truppe germaniche e sotto il bombardamento di poderose formazioni aeree da combattimento e da picchiata. Dall'11 al 12 agosto in questi combattimenti sono stati distrutti 234 carri armati.

A sud-est e a nord di Rscev, divisioni di fanteria e corazzate si trovano ancora in duro combattimento difensivo. Nella giornata di ieri in questo settore di combattimento sono stati distrutti 71 carri armati di cui 55 solo nel settore di una divisione di fanteria.

A sud-est del lago Ilmen i sovieti hanno proseguito i loro vani attacchi. Un piccolo gruppo nemico accerchiato in tempo di difficile visibilità è stato liquidato in violento combattimento corpo a corpo.

Sul fronte orientale, l'11 e il 12 agosto, sono stati abbattuti in duelli aerei e dalla artiglieria contraerea 161 apparecchi sovietici. Otto nostri velivoli sono andati perduti.

Nell'Africa settentrionale, la caccia germanica ha abbattuto, senza perdite, in duelli aerei, dodici apparecchi britannici.

Un sommergibile ha affondato nel Mediterraneo orientale cinque velieri da trasporto.

Nel Mediterraneo occidentale, dall'11 agosto forze aeronavali germaniche e italiane stanno attaccando un grande convoglio britannico fortemente scortato.

Le bombe gettate ieri da grande altezza da un apparecchio britannico su una città della Germania occidentale non hanno ottenuto alcun risultato.

Nella notte sul 13 agosto, formazioni dell'arma aerea britannica hanno ripetuto i loro attacchi terroristici sulla regione del Reno e del Meno. Durante il bombardamento di quartieri abitati della città di Magonza, la popolazione civile, il cui contegno è esemplare, ha avuto ancora perdite. Sono stati causati distruzioni ed incendi di grande estensione. Secondo le notizie finora giunte sono stati abbattuti dalla caccia notturna e dall'artiglieria contraerea quattro degli apparecchi da bombardamento attaccanti.

Nella notte contro la Gran Bretagna, apparecchi da combattimento hanno bombardato con bombe dirompenti ed incendiarie, di giorno e nella scorsa notte, impianti portuali e di armamento nell'Inghilterra meridionale e orientale, nonchè nella Scozia meridionale. Con buone condizioni di mira sono state provocate esplosioni e numerosi incendi.

L'azione della Raf in Germania negativa nell'economia di guerra

Berlino, 13 agosto.

Sull'argomento dell'avvicendamento dei fronti in tema di guerra aerea britannica contro le popolazioni civili, e dell'eroico contegno di questa, ritorna oggi nel suo articolo settimanale sulla rivista *Das Reich* il Ministro Goebbels, tornato or ora dal suo viaggio attraverso i paesi renani colpiti. Il Ministro della propaganda annuncia anzitutto che [illegible] dopo le prove decisive che hanno luogo in oriente, non può più ormai essere lontano il giorno in cui l'Inghilterra riceverà la risposta ai suoi attacchi terroristici alle popolazioni tedesche». Se questa risposta non viene ancora in pieno, ciò non è naturalmente [illegible] ogni cosa ha la sua ora, e in cui la direzione del Reich si lascia ora come sempre guidare dal fondamentale pensiero di vincere e non già in nessun caso — al contrario di quello che spesso avviene alla strategia del signor Churchill — dall'intenzione di praticare una politica di dispersione delle forze, al solo scopo di soddisfare il sentimento di immediata rivincita o vendetta. Il Reich sa insomma — questo è il pensiero del Ministro — aspettare pur di rimanere fedele al suo metodo di fare tutto a suo tempo, ma di farlo a fondo. Le popolazioni tedesche persistono per altro nel dar prova di tale consapevolezza strategica, e sanno che la guerra richiede vittime; ma sanno anche che «il destino della guerra si decide in oriente» e che «precisamente nei campi di oriente in questo momento si pongono anche le premesse per una futura resa dei conti a fondo con gli inglesi non appena il Reich abbia le mani completamente libere. Il consapevole contegno morale delle popolazioni permette in pieno alla direzione tedesca quella concentrazione delle forze che per le sorti della guerra è di importanza decisiva».

Commentando l'importante articolo l'agenzia *D. n. D.* rileva l'immenso valore morale del fatto che il Ministro non abbia sentito il bisogno di dedicare anche solo una parola per diminuire la portata di questa delittuosa azione britannica contro le popolazioni civili: il fatto che invece di ciò il Ministro abbia potuto appellarsi alla consapevolezza strategica delle popolazioni, testimonia pienamente dell'esistenza di quella combattività morale e di resistenza che è premessa assoluta della vittoria, e che il popolo tedesco oppone a questa azione britannica, il cui peso per altro nell'economia della guerra è e rimane, come è universalmente riconosciuto, privo di ogni apprezzabile importanza.

G. P.

Nell'ansa del Don: carri armati germanici avanzano verso il nemico. (Foto Jesse-Hoffmann).

L'assoggettamento del Sud America all'imperialismo americano

Buenos Aires, 13 agosto.

(*M. I.*) Come si prevedeva la politica di solidarietà panamericana per la quale la maggioranza delle Repubbliche dell'America latina sono state costrette a rompere le relazioni con l'Asse o a dichiarare la guerra, si trasforma gradualmente in una politica bellicista mediante la quale il Nord America interviene direttamente nella difesa interna delle Nazioni americane. Si informa infatti che una missione militare brasiliana capitanata dal generale Leitao de Carvalho si è trasferita a Washington per prendere accordi con le autorità militari nordamericane circa la difesa dell'emisfero. Contemporaneamente quattro ufficiali superiori nordamericani rappresentanti le armi principali, sono giunti in Bolivia come istruttori dell'esercito di quella repubblica secondo un accordo stipulato recentemente.

Alla Camera cilena il deputato liberale Smitmans ha informato che l'Ambasciata nordamericana riceve dinamite, paracadute, armi varie, botti di combustibile, chiedendosi come ciò possa avvenire senza l'intervento delle autorità. Significativo è anche l'invito del governo statunitense ai nuovi presidenti sudamericani di visitare il Nord America prima ancora di assumere la carica.

I risparmi dei giapponesi aumentati del 50 per cento

Tokio, 13 agosto.

In un articolo apparso nel numero di agosto l'importante periodico finanziario *Diamond* che si pubblica a Tokio assicura che il popolo giapponese è deciso a battersi fino alla vittoria senza preoccuparsi della durata della guerra. La rivista informa quindi che i depositi di risparmio del popolo giapponese durante i primi quattro mesi del presente anno finanziario hanno raggiunto il totale di 6.570 milioni di yen, registrando così un aumento del 50 per cento sullo stesso periodo del 1941. Questa è la migliore prova — scrive la rivista — della fiducia del popolo giapponese nella vittoria finale.

A Palazzo Venezia

Un premio della Banca d'Italia per le seconde colture - La costituzione d'una galleria d'arte futurista di Guerra - Gazzotti riferisce su un nuovo istituto d'addestramento artigiano

Roma, 13 agosto.

Il Duce ha ricevuto il Governatore della Banca d'Italia dottor Vincenzo Azzolini il quale Gli ha consegnato la somma di lire cinquecentomila che il consiglio superiore dell'Istituto ha deliberato di porre a disposizione per l'incoraggiamento alle seconde colture. L'importo, destinato a integrazione dei fondi che saranno raccolti per l'assegnazione di premi agli agricoltori allo scopo accennato, verrà ripartito tra le provincie nelle quali maggiore se ne manifesti il bisogno.

Il Duce ha ricevuto il Ministro dell'educazione nazionale che Gli ha sottoposto l'istituzione di due premi, uno intitolato a «Umberto Boccioni» per la pittura futurista, l'altro ad «Antonio Sant'Elia» per l'architettura futurista. I due premi che saranno conferiti dall'Accademia d'Italia a cominciare dal compimento vittorioso della guerra, si alterneranno con periodicità biennale e consteranno ognuno della somma di lire 50 mila messa a disposizione da mecenati.

Il Duce ha inoltre approvato la costituzione in Roma della «Galleria nazionale di arte futurista e aeropittura di guerra» che, già ricca di oltre cento opere e collocata in sede provvisoria, riceverà più acconcia sistemazione alla fine della guerra.

Il Duce ha ricevuto il consigliere nazionale Piero Gazzotti il quale Gli ha riferito in merito alla creazione di un istituto superiore di addestramento per gli artigiani che, ad iniziativa dell'Istituto mediterraneo e coloniale dell'artigianato, dovrà convogliare in Roma, a vittoria conseguita, gli artigiani dei paesi mediterranei e coloniali.

Il Duce ha dato le opportune direttive per la realizzazione dell'iniziativa compiacendosi di accordare il Suo consenso perchè il nuovo istituto porti il nome di Alessandro Mussolini.

Successivamente il consigliere nazionale Gazzotti ha riferito sulle attività editoriali dell'Istituto stesso con particolare riguardo a una «Storia dell'artigianato italiano» di cui il Duce ha approvato lo schema definitivo e che sarà edito d'intesa con l'Ince, e a una «Collana di manuali tecnici di mestiere». Gli ha sottoposto inoltre il programma di scambi radiofonici artigiani che, nell'orbita dei paesi aderenti all'Istituto, si inizieranno col prossimo settembre quale prima iniziativa di una collaborazione internazionale in questo campo.

Il cons. naz. Gazzotti ha inoltre sottoposto al Duce la proposta relativa all'istituzione di una distinzione onorifica «al merito artigiano» la quale costituirà il segno di riconoscimento delle benemerenze politiche economiche e sociali di una massa di 800 mila produttori.

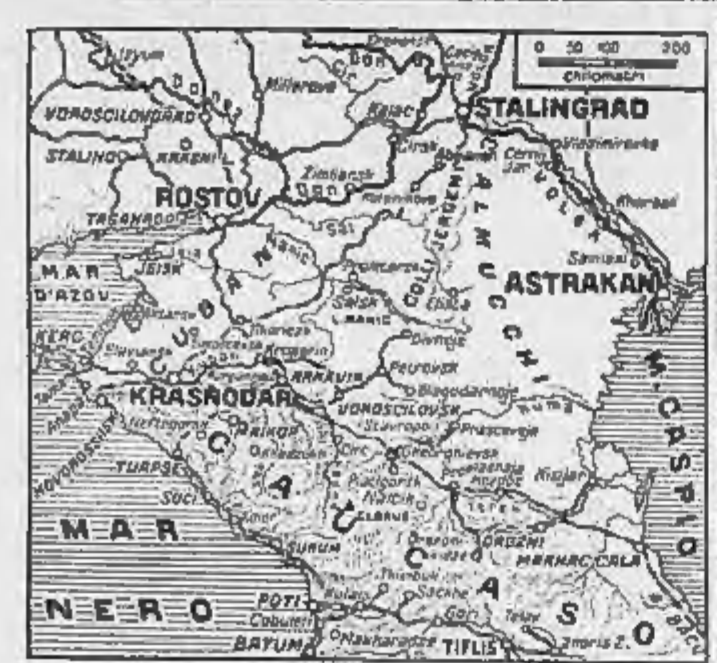
Il Duce infine ha dato le Sue direttive per i lavori della conferenza generale del Centro internazionale dell'artigianato che dopo quelli preparativi già svoltisi a Roma nel maggio scorso avranno luogo in ottobre a Budapest con la partecipazione dei rappresentanti di tredici artigianati europei.

Un concorso per l'ammissione all'Accademia d'Arte drammatica

Roma, 13 agosto.

E' aperto il concorso per l'ammissione dei nuovi allievi registi e attori nella R. Accademia d'Arte drammatica di Roma per l'anno accademico 1942-43-XXI. Ai migliori potranno essere concesse borse di studio di L. 1000 mensili, destinate ad allievi la cui famiglia non abbia domicilio in Roma; e di L. 500 mensili, che potranno essere destinate anche ad allievi la cui famiglia abbia domicilio in Roma. I documenti richiesti dovranno essere presentati entro il 10 settembre p. v.

Novorossiisk, Anapa e Tuapse sotto l'incessante martellamento aereo

La marcia della "colonna misteriosa,, in Ciscaucasia - Oltre mille carri armati è costato ai russi il tentativo di Voronez

Berlino, 13 agosto.

Sul fronte sud-est è improvvisamente saltata fuori la «colonna misteriosa» che, oltrepassata Proletarsk, si era avventurata nella steppa calmucca in direzione sud-est, a cavallo del sistema fluviale e lacustre del Manic. Questa colonna, con faticose marce circondate dal silenzio ufficiale sia di Berlino — che sapeva benissimo ogni particolare dell'azione — che di Mosca — la quale invece non sapeva nulla —, ha raggiunto e conquistato Elista, un centro di poche migliaia di anime che si intitola pomposamente capitale dei Calmucchi.

Questa località non riveste particolare importanza strategica o militare, ma la segnalazione dell'O.K.W. stabilisce ormai che il fronte est, nella regione ciscaucasica, corre completamente ad oriente del 44° di longitudine est, e cioè che i due terzi della Ciscaucasia sono ormai in mano germanica ed alleata.

Respinti al mare

La linea di avanzata è quella stabilita — si badi bene — dai comunicati ufficiali; molte notizie ufficiose fanno capire che, in parecchi punti, le colonne germaniche si sono spinte ben oltre il citato meridiano, specialmente lungo la ferrovia di Baku. Questa sera si segnala la conquista di una località tenacemente difesa a nord-est di Piatigorsk. Le notizie relative al raggiungimento dell'alto corso del fiume Terek non trovano eco nei circoli ufficiali militari germanici che ignorano qualunque notizia che non sia data dal bollettino.

Ma da fonte nemica vengono indirettamente confermate le segnalazioni del D.A.D., fonte autorevolissima in materia militare. Similmente — per quanto accade in Ciscaucasia — la notizia che le truppe vittoriose nel Kuban hanno raggiunto le rive del Mar Nero in un punto imprecisato, non trova conferma ufficiale. Interrogato in proposito, il portavoce delle Forze Armate ha dichiarato di non saper nulla. La notizia però è indirettamente confermata dal notiziario di questa sera, secondo il quale truppe sovietiche sono state respinte fino al mare. Probabilmente il Comando germanico ritiene che, data la grandissima importanza strategica annessa al raggiungimento del Mar Nero, e cioè alla preclusione, per i sovietici, di ogni via di ritirata terrestre, non sia il caso di indicare con troppa precisione quali obiettivi siano stati raggiunti. Comunque, poiché settantadue ore addietro veniva ufficialmente comunicato che le truppe germaniche si trovavano a 50 chilometri dal Mar Nero — zona di Tuapse — e il bollettino di ieri segnalava il nemico in fuga a sud-ovest di Maikop, la notizia è degna del massimo credito.

Intanto sulle rive del Mar Nero è continuata l'attività dell'Aviazione del Reich. A Novorossiisk sono state colate a picco tre piccole navi e appiccati grandi incendi; ad Anapa, i moli sono stati sottoposti a durissimo martellamento durante parecchie ore; a Tuapse colonne nemiche sono state sbaragliate, moltissimi automezzi distrutti e il porto coperto di una grandine di bombe di grosso calibro. Lungo la linea ferroviaria litoranea, tre treni carichi di truppe che fuggivano verso est sono stati distrutti.

Sul fronte di Stalingrado, la battaglia prosegue durissima. A occidente, a sud-ovest e a sud della città i russi si battono con estremo vigore usufruendo di eccellenti posizioni naturali e di un formidabile complesso di fortificazioni.

Dura lotta a Stalingrado

Se uniamo con due linee Calac ad Abganerovo e questa località a Kuka abbiamo, all'incirca, quello che è oggi il fronte a sud di Stalingrado.

A occidente, invece, esso è rappresentato dal corso del Don.

Le cronache di guerra germaniche non nascondono la durezza della battaglia ma dichiarano altrettanto esplicitamente che le truppe tedesche e alleate continuano la loro avanzata. Ma, si badi, non è una corsa, è una avanzata duramente contrastata. Strategicamente e tatticamente, il terreno della battaglia è completamente a favore di Timoscenko. Per batterlo occorrono genialità, potenza di fuoco, truppe eroiche; cose queste che non mancano agli eserciti della nuova Europa.

Dal fronte che attacca dal sud, vengono oggi segnalati parziali successi che hanno condotto alla cattura di dieci pezzi di artiglieria pesante campale e alla distruzione di dieci carri armati di grosso tonnellaggio.

Frattanto, mentre sul fronte di Rscev si continua a combattere, da qualche giorno la battaglia si è riaccesa anche attorno a Voronez. Stalin, vista la partita perduta nel sud, tenta da solo di crearsi il suo secondo fronte, tenta cioè di creare nel settore centrale una tal minaccia da obbligare i tedeschi a distogliere truppe da quello meridionale. Il tentativo di Stalin è talmente logico che il meno che si possa dire è che i tedeschi se lo aspettavano. Di fatti gli attacchi sovietici sono stati regolarmente respinti, e i 234 carri armati distrutti in due giorni dimostrano la gravità della disfatta nemica. Sono così quasi mille carri armati che i russi hanno vanamente sacrificato sul fronte di Voronez dal giorno nel quale i tedeschi l'hanno conquistata.

Anche a nord-est di Orel, è finita la battaglia conclusasi con il completo successo dei tedeschi. Per migliorare le proprie posizioni, le truppe tedesche erano uscite all'attacco contro lo schieramento sovietico. Dopo un giorno di aspra battaglia, le ali del nemico avevano ceduto, ma il centro, favorito da un eccellente sistema di fortificazioni, resisteva a ogni tentativo di assalto. Al secondo giorno della battaglia allora la estrema destra e l'estrema sinistra germanica iniziavano una manovra convergente che, dopo aspra lotta, si concludeva con l'accerchiamento del centro di resistenza sovietico. Con attacchi frontali e sui fianchi le truppe germaniche riuscivano finalmente ad aver ragione del nemico, conquistando tutto il sistema fortificato che era composto di oltre duecento centri fortificati. Sono stati catturati vari pezzi di artiglieria, 181 tra mitragliatrici e lanciabombe e sono stati contati sul terreno 1500 morti.

Felice Bellotti

La fuga dei rossi nel Caucaso in un resoconto del «Times»

Stoccolma, 13 agosto.

Il corrispondente del Times dal fronte orientale telegrafa nel suo odierno resoconto, fra l'altro: «Nel settore di Krasnodar e di Maikop, l'armata rossa si trova in una situazione assai complicata; essa è costretta a ripiegare ulteriormente e ad organizzare una resistenza sulle montagne del Caucaso. Nonostante la disperata resistenza fatta dai rossi, i tedeschi sono riusciti a crearsi alcuni varchi nelle posizioni sovietiche ed i reparti difensivi si trovano in grande pericolo dal quale potrebbero salvarsi soltanto con l'invio di urgenti rinforzi che potessero attaccare i tedeschi su di un fianco». (Stefani).

Piloti americani al Cairo per «imparare a fare la guerra»

Buenos Aires, 13 agosto.

Il Ministero della guerra americano informa che varie unità di piloti da caccia dell'esercito nordamericano sono giunti al Cairo e sono stati distribuiti nelle squadriglie della Raf e delle forze aeree sudafricane per «imparare a fare la guerra nel deserto».

Piroscafo ex-olandese affondato nell'Atlantico

Buenos Aires, 13 agosto.

Un piroscafo di medio tonnellaggio già appartenente alla marina mercantile olandese ed incorporato in quella statunitense è stato affondato da un sommergibile dell'Asse al suo terzo viaggio sotto bandiera nord-americana, mentre navigava nell'Atlantico sulla rotta Stati Uniti-America del Sud.

La battaglia aeronavale del Mediterraneo

Supremo e disperato sforzo nemico per tentare il rifornimento di Malta

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Aeroporto di..., 13 agosto.

Martedì 11, in questo settore del fronte di guerra nel Mediterraneo centrale, fu diramato lo stato d'allarme.

La vita negli aeroporti, da un istante all'altro, acquistò quella vibrazione più intensa e tesa in cui si combinano gli elementi materiali della preparazione immediata per l'azione combattiva e l'elemento spirituale, quel particolare stato d'animo dell'individuo che si accinge al combattimento. Nessuna agitazione appariscente, nessuna febbre, ma un senso diffuso quasi di giocondità, una ardente attesa e una speranza, una fede gagliarda. Anche questa volta vinceremo. Lo spirito dei combattenti in queste ore che preludono l'entrata in azione è un poco come una molla, una poderosa molla d'acciaio che, a grado a grado, si comprime fino al punto massimo, e quando viene l'ordine di partenza, il momento di entrata in azione la molla scatta con tutta la potenza in essa raccolta; ed è come se scagliasse l'individuo incontro all'atteso cimento, incontro all'augurata vittoria cercata e voluta con esasperata volontà. E anche questa volta vinceremo.

Ore di raccolta

Si rivedono si controllano ancora una volta i motori, i comandi dei velivoli, ogni strumento di bordo; il radiotelegrafista controlla la sua radio, l'armiere le sue armi, il motorista si affanna intorno ai diversi molteplici congegni. Si completano i rifornimenti del carburante e dei lubrificanti. Si caricano bombe e siluri. I meteorologi comunicano di ora in ora ai piloti lo stato e le previsioni del tempo. Le radio, e i telefoni trasmettono avvisi ordini istruzioni dai comandi centrali a tutta la complessa organizzazione periferica. I piloti consultano carte, sorvegliano ciascuno la revisione del proprio apparecchio. Tutto, in questa attesa fattiva, in questa imminente preparazione, tutto ha un esteriore aspetto di calma, di volontà, di cronometrata laboriosità; ma sotto sensi che tutto freme, che il lavoro è animato da un palpito ansioso, che il lavoro pulsa con una vitalità imperiosa.

Gli equipaggi sono raccolti ciascuno intorno al proprio apparecchio. Non se ne allontanano più. Il giorno, si consumano i pasti, si si intrattiene a discorrere all'ombra delle ali dell'apparecchio, presso le bombe e i siluri che ci stanno sospesi sul capo; di notte, si riposa sotto le ali, dopo aver contemplato le stelle che scintillano lassù indifferenti a queste tumultuose passioni che agitano i cuori degli uomini, in queste notti solenni che per qualcuno possono essere l'ultima, l'ultima volta che si contempla il cupo azzurro infinitamente stellato, l'ultima volta domani mattina che si contemplerà il prodigio cosmico del sorgere del sole. Nella notte cantano i grilli per il campo, mormora la brezza che viene dal mare odorosa di salsedine. Su quel mare domani si combatterà. E vinceremo.

La radio trasmette le notizie che si ripetono di gruppo in gruppo fra gli aspettanti. Un grosso convoglio di bastimenti da carico e di petroliere, è uscito da Gibilterra fortemente scortato.

Il più munito convoglio

E' un ingente e munito convoglio con cui il nemico si è avventurato nel Mediterraneo. Ed esso si comporrebbe di un buon nucleo di piroscafi e otto petroliere, con una scorta formidabile di tre navi da battaglia, numerosi incrociatori pesanti e leggeri, alcune diecine di cacciatorpediniere e quattro navi portaerei.

I nostri aviatori, bombardieri in quota e in tuffo e aerosiluranti sgranano gli occhi esaltati dalla prospettiva di così grosse e belle prede: vagheggiano bombe e siluri che essi fanno piombare sulle tolde, che essi scagliano nei fianchi di quelle navi e di quei piroscafi nemici.

La stessa giorno di martedì 11, la sera, la notizia che un sommergibile aveva silurato la portaerei Eagle, le aveva cacciato quattro siluri in pancia e l'aveva affondata. Cominciamo bene, benissimo. Un evviva per i camerati della Marina tedesca.

Poi ieri mattina, mercoledì 12, le notizie delle prime azioni della nostra aviazione e di quella tedesca contro il convoglio e la sua scorta ancora nel Mediterraneo occidentale. Un'altra portaerei centrata.

Più tardi seguono altre notizie. Bombardieri a tuffo tedeschi hanno centrato un piroscafo con una bomba di mille chilogrammi. Una unità di tipo imprecisato della scorta, colpita anch'essa da bombe, è in fiamme.

I computi si fan difficili

I computi aritmetici delle perdite del nemico e dei successi delle aviazioni dell'Asse diventano moltiplicati e difficili per il susseguirsi e l'accavallarsi delle notizie, nell'incalzare delle azioni a ondate successive dei nostri bombardieri e aerosiluratori e dei bombardieri tedeschi.

I nostri bombardieri a tuffo e gli aerosiluratori, spiccando il volo dalle diverse basi nel cui raggio ora naviga il convoglio nemico, hanno colpito tre incrociatori, come la radio ci informa, e hanno affondato due piroscafi. I bombardieri a tuffo tedeschi hanno ancora incendiato due piroscafi.

Il convoglio nemico, già così duramente provato, naviga intanto dal Mediterraneo occidentale al Mediterraneo centrale, ed è giunto verso la costa tunisina. Entrano ora in azione da parte nostra gli apparecchi che partono da queste basi del Mediterraneo centrale.

E ancora la giornata di ieri, mercoledì 12. Velivoli ricognitori da queste basi volano sul mare verso la costa tunisina davanti all'imbocco del canale di Sicilia. E avvistano il convoglio, il quale naviga da ponente verso oriente lungo la costa settentrionale tunisina, non lontano dall'isola di Cani. Comunicano con la radio l'avvistamento.

Nel Canale di Sicilia

Scocca l'ora dell'attacco da queste basi più centrali del Mediterraneo centrale. Dai diversi aeroporti spiccano il volo, quasi contemporaneamente, nostri bombardieri a tuffo e aerosiluratori scortati da formazioni di cacciatori. E trasvolano alla volta del convoglio secondo le indicazioni fornite dai ricognitori.

Le nostre formazioni attaccano il convoglio nemico circa alle 18 e tre quarti, a una ventina di miglia a nord-est dell'isola di Cani.

I nostri, volando da oriente a occidente nell'ora prossima al tramonto, hanno lo svantaggio di trovarsi col sole in faccia. Ma questo non impedisce che la duplice azione contemporanea dei bombardieri a tuffo e degli aerosiluratori non sia condotta con estrema decisione. Sul convoglio tempestano le bombe. La reazione contraerea delle navi di scorta è tremenda. Cortine di fumo si stendono nel cielo a protezione dei piroscafi e delle petroliere il cui carico è così prezioso per il nemico. Il cielo è tutto pieno di scoppi e di fumiganti nuvolette; i proietti traccianti rigano il cielo a fasci. Un inferno di fuoco. E dentro a quell'inferno si precipitano i nostri bombardieri e i nostri aerosiluratori scagliando le loro micidiali offese.

Su in alto, nel cielo ardente, i nostri cacciatori di scorta impegnano combattimento con gli Hurricane nemici levatisi in gran numero dalle portaerei. Di sopra e accanto alla battaglia aeronavale si svolge quest'altra — battaglia aerea — nel cielo luminoso dell'ora che precede il tramonto, quando già il sole declina sull'orizzonte e il mare si squama di riflessi corruschi. Un carosello terribile di acrobazie vertiginose e di furiosi mitragliamenti. I nostri cacciatori abbattono sette apparecchi avversari, sette Hurricane senza subire perdite; e un altro Hurricane è anch'esso probabilmente abbattuto e sei sono efficacemente mitragliati. I cacciatori nemici così assottigliati si sottraggono ora al combattimento e fuggono.

Dai risultati dell'azione dei nostri bombardieri e dei nostri aerosiluratori constano questi successi accertati; i tuffatori hanno colpito con le loro bombe un incrociatore e forse una nave da battaglia, una grossa unità da guerra insomma colpita sulla prora con una bomba da 500 chilogrammi; colpiti quattro bastimenti mercantili di cui uno certamente carico di esplosivi, incendiandosi, è saltato in aria, e scompariva in una immensa nuvola di fumo. E gli aerosiluratori hanno colpito un incrociatore con due o tre siluri, che fu visto sbandare e due piroscafi. Altri siluri andarono probabilmente a segno; ma non si potè osservarne gli effetti nel tumulto del combattimento, fra l'imperversare spaventoso della reazione contraerea.

Fu notato un affollarsi di imbarcazioni di salvataggio intorno a una grossa unità che pareva stesse affondando, che poteva essere quella colpita dai bombardieri in tuffo o era un'altra colpita dagli stessi aerosiluratori.

Più tardi, nelle ultime luci del giorno, un ricognitore aereo tedesco osservava il convoglio disarticolato, disorganizzato che stava scindendosi in gruppi; i piroscafi apparivano danneggiati, qualcuno con incendio a bordo; bruciava una petroliera. Per il mare, imbarcazioni con naufraghi e sparsi relitti di naufragi.

Mario Bassi

Il Duce decora di medaglia di bronzo il maresciallo motorista Trovi per il volo su Asmara. (Telefoto Luce R. G. Aeronautica).

Persistente silenzio americano sulla battaglia delle Salomone

Buenos Aires, 13 agosto.

(*M. I.*) - Dopo la conferenza con Roosevelt, i membri del consiglio di guerra del Pacifico hanno dichiarato ai giornalisti che il Presidente si era intrattenuto con molta cautela sugli sviluppi della battaglia nelle Salomone. Da parte sua, l'ammiraglio King ha diramato un comunicato affermante «l'attacco è costato finora gravi perdite, inerenti a qualsiasi azione offensiva».

Sono queste le sole dichiarazioni ufficiali sulla grande azione intrapresa dalle forze nord-americane comandate dall'ammiraglio Robert Gormely contro le minacciose posizioni giapponesi installate in quell'arcipelago.

Le altre informazioni definiscono la situazione «confusa», ignorandosi tuttora l'entità delle forze partecipanti all'azione e le perdite subite. Il fatto che dopo una settimana dall'inizio delle operazioni il Comando statunitense non si è ancora pronunciato sull'andamento della battaglia, provoca grave apprensione nell'opinione pubblica abituata ad essere immediatamente informata quando le sorti volgono in favore delle proprie armi. Informazioni extra-ufficiali rivelano tuttavia che la lotta è cruenta e feroce, e che la resistenza nipponica è altamente efficace.

Ruba le candele agli altari

Valenza, 13 agosto.

Nel pomeriggio di ieri, uno sconosciuto dall'apparente età di anni 60 entrava compunto nella chiesa parrocchiale di Bozzole (Valenza), in atteggiamento di accostarsi ad un altare della Madonna per pregare. Ma anzichè inginocchiarsi, lo sconosciuto asportava da tutti i candelabri della chiesa le candele e si allontanava. L'Arma sta indagando.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA